

BATTAGLIA SUL «DAZIO ZERO». L'OBIETTIVO E' ARGINARE LA CONCORRENZA DELLA CAMBOGIA

“Niente fair play europeo Difenderemo il nostro riso”

Il viceministro Olivero cerca alleati tra gli Stati dell'Unione

SIMONA MARCHETTI
NOVARA

«Siamo legittimamente tenuti a difendere i nostri interessi, la situazione è veramente critica e non assisteremo inermi alla distruzione della risicoltura italiana». Quindi niente «fair play» da semestre di presidenza europea, l'usanza per cui il Paese che presiede non fa troppa pressione a favore dei propri dossier: Andrea Olivero, viceministro delle Risorse agricole, risponde così alla presa di posizione del segretario generale della federazione cambogiana dei produttori David Vichet Van. Martedì il funzionario asiatico ha diffuso, attraverso il sito americano www.oryza.com, una replica alle manifestazioni della prossima

«Il nostro dossier è pronto, attendiamo il momento giusto per presentarlo»

settimana con cui il settore chiede all'Unione Europea di porre un freno all'import senza limiti di prodotto asiatico a basso prezzo. Il viceministro conferma che il dossier Cambogia con cui chiederà di rialzare i dazi, preparato dal Governo, è pronto: «Non l'abbiamo ancora presentato perché i tempi non sono maturi - sottolinea - stiamo attendendo il momento giusto, lavorando ad un accordo anche con altri Stati membri».

Sul tavolo c'è anche un'altra proposta, quella spagnola, che punta non all'innalzamento delle barriere doganali, ma ad un limite alle importazioni. «Il nostro scopo ribadisce - non è mettere in discussione la politica europea verso la Cambogia: l'Italia farà la sua parte fino in fondo. Stiamo cercando convergenze non per danneggiare questi paesi, ma per porre termine alla concorrenza sleale che mette a ri-

schio l'intero sistema italiano; Vichet Van fa un'affermazione corretta, sottolineando che la Ue non produce abbastanza riso. È giusto che si possa acquistare dall'estero, ma sarebbe assurdo sacrificare la produzione europea».

Il viceministro ricorda: «La politica agricola comune è nata per garantire l'autosufficienza alimentare: sarebbe assurdo non mettere in atto tutte le misure opportune per garantirla. Nel corso dei decenni sono state stanziati ingenti risorse per sostenerla».

Tra le pieghe del documento cambogiano, che mette in luce anche il netto miglioramento delle condizioni di povertà della popolazione proprio grazie al programma «Everything but Arms», si evidenzia un altro rischio potenziale: «I risicoltori italiani si lamentano del nostro riso lungo Indica, mentre non dicono nulla sui medi e tondi, di tipo Japonica: presto potrebbe arrivare anche dal Myanmar».



Risorse agricole
È la delega del viceministro Andrea Olivero. Da lunedì i produttori di riso bloccheranno le Borse merci contro il dazio zero che agevola le produzioni della Cambogia

